

Lorenzo, 31 anni, commuter e cargobiker



Cosa ti piace dell'andare in bicicletta?

Cosa mi piace? Sapere che ci metterò sempre lo stesso tempo a compiere un tragitto, perché dipende da me. Mi piace sapere che mi muovo con le mie gambe, che sono autonomo, che mi do una svegliata la mattina quando vado al lavoro. Mi piace perché sono un po' indipendente con un mezzo che potenzialmente non dà fastidio a nessuno. Non dà fastidio all'ambiente. In questo diciamo che mi sento un po' anche bene con me stesso. Mi dà tante libertà.

È già interessante l'espressione che hai usato "Non dare fastidio a nessuno": è vero o ti è capitato in realtà di dare fastidio a qualcuno? Essendo tu anche più ingombrante con la tua cargo bike...

Sicuramente infastidisco con la fantastica luce che lampeggia in maniera violentissima e si riflette negli specchietti... Scherzi a parte, forse perché

sul mio tragitto sono abituati a vedere delle bici, forse perché cerco di essere sempre educato, mi è capitato pochissime volte di essere trattato male.

Quindi attualmente, diciamo nell'ultimo periodo, il tuo utilizzo della bici è prettamente casa-lavoro o anche altro?

Direi di sì, casa-lavoro e anche visite a parenti e amici, o da casa mia (*Morazzone, ndr*) a Varese per qualche ritrovo evento o iniziative... Questo perché ho scelto di far diventare la bicicletta un po' il mio mezzo per muovermi.

Partendo da questa tua idea personale ritieni che la cargobike sia, diciamo, la forma migliore di bicicletta?

Direi di sì, perché mi accorgevo che nel mio lavoro spesso devo portarmi dietro delle altre cose, e quindi mi dà la libertà di poterla caricare e metterci su un po' di tutto: il cambio vestito, del cibo, verdura da portare a casa, o attrezzi da lavoro vari... è sicuramente il mezzo ideale che risponde un po' a questi bisogni, e ho scelto questa cargo che è un po' più leggera delle altre, un po' meno ingombrante pur avendo una buona capacità di carico. Questo mi dà un po' più di libertà, non devo chiedere a qualcuno di accompagnarmi o andare con una macchina.

Oltre alle cose positive, ci sono invece degli elementi che ogni tanto ti scoraggiano dall'usare la bicicletta? Non so la stanchezza, distanza, tempo, meteo ecc....

Sicuramente per me la stanchezza fa tanto. Però ho scelto una pedata assistita per aiutarmi in questa difficoltà. Le intemperie sicuramente sono un altro aspetto, la pioggia è particolarmente fastidiosa. Sinceramente non ho ancora trovato una modalità che mi permetta di muovermi tranquillamente anche con la pioggia. Però la stanchezza è la cosa che più mi spaventava ad avvicinarmi a un mezzo del

genere, però diciamo che con le nuove tecnologie e i nuovi motori è quasi più difficile andare in pianura che in salita. Soprattutto in un territorio come il nostro, penso sia la scelta migliore una pedalata assistita. Se uno la vuole utilizzare tutti i giorni non può che scegliere quello.

Oltre ad essere un mezzo di trasporto, per te la bici è anche strumento sociale? Ti permette di incontrare gente? Pedali più spesso da solo o in compagnia? Mi sembra capire da come parli che è sì strumento sociale ma non direttamente, perché magari come dicevi ti rechi in certi luoghi con quella, ma ti capita anche di pedalare in compagnia o comunque di usare un'uscita in bici come strumento di aggregazione?

No, in realtà quasi per nulla pedalo con altre persone, pochissime volte, però con un altro tipo di bici. È una questione di scelte e di esigenze attuali, non sento attualmente il bisogno di usare la bici per hobby o cose simili... Forse l'altro desiderio che ho è provare a fare delle vacanze, dei viaggi in bici, che con la stessa bici cargo potrebbero diventare molto interessanti: potersi portare qualche confort in più, portare i bagagli anche per un'altra persona per esempio. Adesso che si può viaggiare su alcuni treni portando gratuitamente la bici, perché no!

Mi dai il là per affrontare un altro tema, quello delle azioni per diffondere l'utilizzo della bicicletta: pensi che ad oggi la politica e le istituzioni aiutino a vivere la bici nei vari aspetti o ci sono degli ostacoli?

Allora, sicuramente a me piacerebbe che ad un certo punto tanti facessero una scelta simile alla mia. Soprattutto perché quando passi in bici vedi tanta gente che viaggia in macchina da sola e pensi che potremmo essere tanti in bici, e potremmo liberare le strade dalle auto, e allargarci con le ciclabili. Penso che Varese abbia una grande storia ciclistica, ma spaventa ancora tanto viaggiare in città, mancano infrastrutture, c'è caos e traffico. Anche la morfologia del territorio non aiuta. Sulle ciclabili ci si sta muovendo ma molto lentamente, più che ciclabili ci sono degli spazi delineati dove ti senti un po' più al sicuro, ma è un po' un contentino. Poteva essere una buona idea il bike sharing, ma personalmente non l'ho mai usato, forse perché non è stato neanche incentivato e raccontato nel modo corretto. Un'iniziativa interessante, che ultimamente si vede in tante città, potrebbe essere l'installazione di colonnine di ricarica per le e-bike, con anche attrezzi per la manutenzione base. Non vedo una sola grande azione, però tutte queste piccole iniziative che messe insieme possono smuovere qualcosa. Altre azioni potrebbero essere anche un minimo di mobilitazione cittadina: qualche manifestazione, magari in bici, come già si fanno regolarmente in altre città come Milano. Una sfilata lenta e pacifica per far accorgere che siamo tanti a voler usare la bicicletta in sicurezza.

Bisogna però stare attenti e non far sì che questo porti ad un maggior odio dei ciclisti: io stesso ho molti conoscenti e amici che odiano i ciclisti, specie un certo tipo di amatori sportivi che magari occupano tanto spazio della carreggiata. Sicuramente il rispetto deve essere reciproco, e passi avanti devono essere fatti da entrambi i lati, dal ciclista e dall'automobilista. Alla fin fine la strada è di entrambi. Un'altra cosa molto intelligente che si potrebbe fare è creare dei luoghi sicuri in cui lasciare le bici: questo penso che sia un altro problema comune e che magari scoraggia tanta gente, il fatto di non avere possibilità di lasciare la bici in modo sicuro. Anche qui qualcosa è stato fatto nelle velostazioni, ma potrebbe essere un sistema molto più diffuso sia in città a Varese che nelle stazioni di paese. Come ci sono grandi quantità di parcheggi per moto e auto, perché non ci sono parcheggi che siano sicuri per le bici?

Quindi mi pare di capire che secondo te c'è una lacuna soprattutto culturale sull'utilizzo della bici a Varese come mezzo di trasporto. Come si può innestare un cambiamento, quali le leve su cui agire?

È brutto fare cultura sui soldi, ma sicuramente se agisci sul portafoglio delle persone, con un sistema di incentivi adeguato e con un senso, sicuramente qualcosa si smuoverebbe. Ad esempio, la regione Emilia-Romagna ha un bonus importante e i dati sull'utilizzo della bici sono in aumento. Sicuramente è una cosa concreta, però è assurdo che a Varese, con una cultura ciclistica così importante, quantomeno come mezzo sportivo, non ci si muova in tal senso.

Il grande progetto forse sarebbe unire queste varie forze e questi modi diversi di vivere la bici per fare fronte comune e trovare delle "lotte comuni". Ad esempio, il tema della sicurezza può interessare l'amatore sportivo come il commuter, e quando si è più soggetti diversi a fare proposte l'azione diventa più efficace.

Sì, sicuramente; penso che un altro punto che si collega alla sicurezza è quello della creazione di spazi dedicati. Forse anche confluire queste forze e questi diversi attori in un unico luogo o situazione, ad esempio nelle varie gare che ci sono a Varese, sfruttando l'attenzione mediatica e la gente presente.

Ti capita mai di fare azioni di incoraggiamento all'utilizzo della bici verso altre persone, amici ma soprattutto ragazzini e ragazzine?

Ho partecipato per due volte ad un campetto per ragazzini e ragazzine scout a tema ciclismo, sicuramente è una bella azione; ogni tanto più che di incoraggiamento ho momenti simpatici e ironici con i miei nipoti, e sfrutto un po' l'occasione per metter loro "il tarlo".

Ritornando sul filo culturale, forse non nell'immediato, ma io ritengo che l'azione sui più giovani e più piccoli sia quella che alla lunga dà maggior beneficio, se non altro perché hanno meno preconcetti riguardo allo spostamento e all'utilizzo dell'automobile, banalmente perché non hanno la patente, quindi il problema per loro non si pone. È chiaro però che se hai dei modelli e man mano che cresci vedi solo determinate situazioni viene instradato in quella visione...

Certo, dobbiamo regalare caschetti da bici nelle scuole! O implementare i famosi corsi di educazione stradale nelle scuole, con il vigile urbano comunale, presentando un po' di più il "bimbo ciclista".

Un'ultima domanda, un giochino: se dovessi dare delle percentuali alle motivazioni che ti spingono a pedalare, come sarebbe formata questa ipotetica torta?

In questo momento della mia vita come ti dicevo la scelta ambientale è molto importante, direi anche un 70%, poi 30% il benessere psicofisico che mi dà, cioè per me è una bella sensazione pedalare ad esempio al mattino mentre vado al lavoro.

Molto sbilanciata quindi!

Sì, in questo momento sì. Anche perché poi comunque ci si litiga anche con la bici, no? Comunque pesa 27,7 kg e te la devi portare dietro, quindi la motivazione deve essere anche forte per dire "esco tutti i giorni per andare al lavoro". Io personalmente devo avere delle motivazioni forti, che non sia soltanto il benessere personale, per quanto importante, ma anche e soprattutto la consapevolezza che con quello che faccio nel mio passaggio sto lasciando un'impronta più lieve, ecco perché 70/30.

Grazie mille, penso che su questo bellissimo messaggio finale possiamo concludere.